

IL VENERATO SEGGIO DELLA MADONNA

# Sassi e prodigi

**ROCCA DELLE CAMINATE** Viaggio nel podere Bagnolo, appartenuto a Donna Rachele, confiscato dallo Stato e acquisito dopo 28 anni di causa, dalla famiglia Camporesi. Qui si erge il sasso della Madonna delle Piogge

**È** avvolta nel mistero la storia del sasso della Madonna di Rocca delle Caminate. Molti turisti conoscono la leggenda che avvolge da decenni questa grande roccia sperduta tra le colline, e spesso vi fanno tappa per chiedere aiuti alla Vergine. O, più semplicemente, per pregare al fine di ottenere abbondanti piogge. E proprio di recente, nelle giornate di allerta per la siccità della diga di Ridracoli, in tanti sono arrivati alle Caminate per domandare alla "Madonna della Pioggia" un po' di acqua dal cielo. Una cosa è certa: durante il fascismo, qui si sono consumate grandi celebrazioni in nome del sasso della Madonna delle Piogge. Il corteo, all'epoca di Benito Mussolini, immancabile spettatore, partiva proprio dal suo castello fino a raggiungere la costa rocciosa che spunta sopra il terreno collinare del podere Bagnolo, a quel tempo di proprietà di Donna Rachele. La roccia, ancora oggi, ha una strana forma quasi a seggio. La leggenda narra che la Vergine Maria, stanca per un lungo peregrinaggio, si sedesse per riposare sulla roccia che si modellò a mo' di trono, dove fu trovata un'immagine della Madonna. Il sasso di "spugnosa" venne così chiamato "sasso della Madonna", cui i contadini si rivolgevano per chiedere protezione per i campi. Quando in estate la pioggia si faceva desiderare, infatti, i fedeli delle vallate salivano qui in pellegrinaggio. I vecchi raccontano che "On che ugni cardeva" (uno che non ci credeva) ebbe il campo bruciato dalla grandine, mentre gli altri la pioggia ristoratrice. Credenze a parte, il dipinto della Vergine, poco dopo, fu trovato nella chiesa del castello e venerato dagli abitanti. Mussolini incluso. La data della processione per la Madonna delle Piogge, coincideva quasi con la data del compleanno del Duce, che per tradizione il 29 luglio festeggiava spesso la ricorrenza della nascita proprio al castello e nel podere Bagnolo.

La leggenda delle Caminate, ancora oggi dunque luogo di venerazione dei fedeli, è riportata in diverse pubblicazioni dell'epoca come per esempio la vecchia Guida Illustrata "Predappio e dintorni" (4 lire) e "Ufficio Propaganda" pubblicato il 21 giugno 1940 al costo di 15 lire.

Il podere Bagnolo, di cui era proprietaria la moglie del Duce Rachele Guidi dal 1940, dopo oltre un ventennio di causa contro lo Stato, oggi appartiene a Paolo Camporesi, che lo ha ereditato dal padre Silvano. Queste terre, di fatto, insieme ad altre 3 proprietà dei Mussolini, vennero confiscate dallo Stato nel 1946.

"Ci abbiamo messo 28 anni per divenire proprietari a tutti gli effetti - sorride ironico Paolo Camporesi, moderno imprenditore ma al contempo nostalgico appassionato della storia dei luoghi in cui è cresciuto -, e ci siamo riusciti solo nel 2005. In realtà mio padre nel 1978 lo aveva acquistato regolarmente all'asta. Oggi finalmente posso dire che il podere è di mia proprietà e soprattutto, progettare diverse attività per rilanciare questo meraviglioso posto".

In tutto 150 ettari impregnati di storia. Di fronte al sasso della Madonna, si erge infatti vicinissima la rocca delle Caminate, il castello appartenuto al Duce. Poco distante, la Cantina Casa Mora oggi della famiglia Camporesi. A ovest del sasso leggendario, si trova il casolare ormai diroccato, appartenuto nei primi anni del '900 al mezzadro e alle due sorelle che all'epoca gestivano la "Garetta del Duce", il primo esempio di bar aperto proprio da Benito Mussolini.

"L'ho rimesso tutto a nuovo di recente - confida il giovane proprietario -. Era nascosto dagli alberi del bosco. Ho cercato di sistemarlo senza apportare modifiche, perché questa Garitta è davvero un pezzo storico unico".

Il bar era nato soprattutto per servire i militari che smontavano dalla guardia del castello. Oggi attorno alla Garitta, divisa dal sasso della Madonna da un piccolo bosco, vi sono moderne sedute per i turisti, ma anche pezzi di



panchine abbandonate a terra, appartenute all'epoca fascista.

"Ho deciso di lasciarle così come le vede - ci indica Paolo Camporesi -, perché fanno parte della storia di questo posto. Io venivo qui da piccolo a giocare. Anche in quel sasso della Madonna. Ci sono dei chiodi, che un tempo tenevano il dipinto della Vergine, che poi è stato tolto e credo sia conservato in una chiesa qui vicino. I turisti comunque ancora oggi vengono qui e lasciano dei bigliettini in mezzo alla roccia. Chiedono intercessioni che a volte il vento porta via.

Il podere Bagnolo si estende su 14 ettari di terreno, di cui gran parte coltivato a seminativo.

"Ho riprodotto le dimensioni dei filari dell'epoca - svela Camporesi, mentre con orgoglio afferra un enorme libro e ce lo mostra con l'aria scanzonata -. Questo invece l'ho acquistato da un collezionista privato. Sono foto inedite, che raccontano la storia di questo posto". Una storia così lontana, così vicina. Scorrono le immagini in bianco e nero di Donna Rachele e di Benito Mussolini alla rocca, quelle della folla in marcia alla processione della Ma-

**Il podere Bagnolo** appartenuto a Donna Rachele (la sua firma nell'atto). Il Duce osserva dal castello la processione della Madonna della Pioggia *Foto Rondoni*

donna delle Piogge, quelle della figlia del Duce, Edda Ciano, chinata per spingere una macchinina in legno su cui è seduto il figlio che gioca... Storia e leggenda che diventano tutt'uno su questa collina dimenticata ma sempre meta di turisti. In cerca di miracoli, in cerca di un passato che ha segnato un'epoca, oggi, tutta da analizzare.

**Simona Pletto**



## Alla Casa Mora 4mila bottiglie di Sangiovese in purezza Limitata la produzione in cantina. C'è anche il "Garitta del Duce"

**PREDAPPIO** Si chiama Cantina Casa Mora, l'azienda enologica a Rocca delle Caminate voluta dal padre Silvano Camporesi, ereditata dal figlio Paolo, dove viene prodotto il Sangiovese che nasce dalle vicine vigne del Podere Bagnolo.

Mentre la Cantina si trova all'interno del Comune di Predappio, la vicina distesa di vigne distribuite su 1,27 ettari di terra, è invece oltre i confini del Comune di Meldola. Il binomio "innovazione-esperienza contadina", dà vita ogni anno a

una produzione media di 4mila bottiglie, di cui mille dedicate al Duce.

Cento i quintali di uva lavorati annualmente. Poche bottiglie, insomma, ma di qualità. I vini prodotti alla Cantina, sono il Ca' Mora, un rosso (eccellente come aperitivo) di Pronta Beva, il Bussanello, di media struttura con tannino elegante, il "Garitta di Mussolini" e il "Bagnolo di Donna Rachele", ottimi e ricercatissimi sangiovesi in purezza di produzione limitata.

Nell'azienda Casa Mora vengono prodotte anche marmellate di mora di gelso (nere e bianche), confetture di uva rossa, con cioccolato e noci e quella classica di ciliegie. Anche in questo caso, le confezioni sono relegate ai piccoli numeri.

In questi locali, vi è inoltre un'ampia sala degustazione e, pronte ad aprire nella primavera prossima, quattro stanze dedicate al Bed&Breakfast, per offrire anche ospitalità ai turisti.

**Simple**